DI NUOVO «TERRIBILE» IL CAMPO DEL VERONA

Sofferta e meritata vittoria dei partenopei (2-0)

Doppietta di Clerici al Bologna tira fuori il Napoli dalla crisi

Dopo l'iniziale sfuriata, i padroni di casa hanno corso alcuni grossi pericoli - Gli ospiti si sono visti annullare due reti

NAPOLI-BOLOGNA — Clerici segna la prima rete. Il brasiliano andrà a rete una seconda volta su rigore.

MARCATORI: al 22' Clerici; al 31' Clerici (su rigore) nella ripresa.
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 5, Vavassori 5, Orlandini 6; Canè 7 (Ferradini senza voto), Juliano 7, Clerici 7, Esposito 7, Troja 6. (N. 12: Da Pozzo; n. 14: Mascheroni).
BOLOGNA: Buso 7; Roversi 5, Caporale 5 (Vieri 6); Battisodo 6, Cresci 6, Gregori 7; Ghetti 7, Massimelli 5, Savoldi 5, Bulgarelli 7, Landini 6. (N. 12: Battara; n. 14: Sartori).
ARBITRO: Toselli, di Cormons 8.

NOTE: giornata di sole, terreno leggermente scivoloso. Angoli 9-3 a favore del Napoli. Ammonito Zurlini per proteste. Espulso Clerici per avere schernito il portiere Buso dopo averlo battuto su calcio di rigore. Spettatori paganti 24.015 più 38.923 abbonati per un incasso di 57 milioni 47.000 lire più la quota abbonati. Antidoping: negativo.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio

Adesso il Napoli dovrebbe aver superato lo stato di crisi dal quale stava per essere attanagliato dopo la sconfitta di Foggia. Dovrebbe averlo superato non solo perchè, tutto sommato, è uscito meritatamente vittorioso da un confronto assai delicato che lo aveva visto in orgasmo per tutto il primo tempo, ma anche perchè le critiche che l'avevano sconvolto, addirittura, certamente si attenueranno, e gli consentiranno di tirare il fiato in un clima di maggiore distensione almeno per questa settimana.

La verità è che quando il Napoli vince è difficile, per sofferta che possa essere stata la vittoria, dire che non l'abbia meritata: perchè il Napoli la vittoria la cerca, con insistenza, e si impegna, si batte, addirittura assalta l'avversario, per ottenerla. Ma proprio per questo accade che quando il Napoli perde altrettanto difficile riesce scagionarlo per il suo comportamento indifensivo, e a volte dissennato. Ormai la caratteristica della squadra è quella. Il Napoli aggredisce, e se vince tutto va bene e fioccano applausi e consensi, se invece resta impallinato nel contropiede, come col Milan, come col Foggia, allora si dà la colpa alla difesa che, poi, a ben considerare, è la meno responsabile, mal protetta com'è, e addirittura sollecitata dagli schemi di Vinicio a proiettarsi in avanti a cercar gloria.

Dunque non fa meraviglia se anche oggi il Napoli, dopo una iniziale sfuriata, ha corso pericoli veramente vistosi riuscendo poi a raddrizzare la partita fino a portarla vittoriosamente in porto.

Già al 5' il Napoli poteva andare in gol su un calcio d'angolo battuto da Esposito con pallone corretto da Pogliana e sciupato di testa da Troja da pochi passi. E sullo slancio il Napoli insisteva: Pogliana serviva Clerici in un corridoio, Roversi che lo aveva preso in consegna (Cresci badava a Troja), scivolava, il brasiliano saltava anche Battisodo, ma Buso riusciva a smanacciare il pallone impedendogli di entrare in rete, lo stesso Clerici raccoglieva, ma Cresci, con intervento risoluto, ricacciava lontano il pallone.

A questo punto veniva fuori il Bologna che si faceva apprezzare per la semplicità del suo gioco, per la puntualità dei passaggi, la linearità delle triangolazioni. E Bulgarelli e Gregori prendevano decisamente in mano le redini del gioco. Al 14' un preciso allungo di Caporale trovava prontissimo Ghetti che, tuttavia, libero, sparava tra le braccia di Carmignani, poi si provava Landini, poi ancora Ghetti su passaggio di Landini e stavolta andava in gol, ma l'arbitro annullava raccogliendo la precisa e tempestiva segnalazione del guardalinee per il fuorigioco di Savoldi. Al 26' Gregori riusciva a smarcare Savoldi, ma il centravanti è in periodo di magra e sciupava sparacchiando alla cieca. Il Bologna, comunque, con quegli essenziali schemi di gioco, faceva quel che voleva e dilagava minacciosamente nell'area napoletana. La difesa del Napoli, già sotto accusa per le precedenti partite, viveva momenti di autentico sconforto. Bulgarelli vinceva ogni contrasto con qualsiasi avversario, Gregori era instancabile nel gioco di raccordo, Ghetti era sempre pronto, anche sotto rete. Il Napoli, insomma, barcollava, e il Bologna malgrado il suo buon momento di gioco, non riusciva ad assestargli il colpo per farlo cadere.

L'orgasmo che aveva preso i giocatori del Napoli era dimostrato con clamorosa evidenza da questo episodio: Zurlini sgambettava malamente Gregori, l'arbitro fischiava il fallo, Zurlini reagiva con una plateale quanto ingiustificata protesta verbale. L'arbitro lo ammoniva, era questo il segno del disagio che il Napoli stava vivendo: non solo perchè rischiava di perdere una altra partita, ma per le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Un momento delicatissimo che comunque il Napoli è riuscito a superare per il lavoro instancabile di Canè, di Esposito, di Juliano, che, magari a scapito della lucidità non si sono concessi un attimo di tregua. E così al 34' Clerici ha trovato modo di sciupare un altro pallone servitogli da Troja; al 36' Buso ha deviato in angolo un difficile pallone di Canè; al 37' su traversone di Orlandini il portiere ha rinviato un pallone speditogli contro da Clerici, lo ha raccolto Pogliana, ma Battisodo ha ribattuto dalla linea.

Nella ripresa il Napoli è apparso assai rinfrancato e molto più calmo. Già al 5' su centro di Clerici, Juliano in tuffo ha toccato di striscio un pallone con la fronte impegnando Buso. Poi è stato Clerici ad impegnare di testa il portiere che ha deviato in angolo.

E' stato allora che Pesaola ha deciso di mandare in campo Vieri al posto di Caporale con la evidente intenzione di «addormentare la partita facendo trattenere di più il pallone ai suoi uomini. Ma il Napoli ormai era scatenato: al dodicesimo Juliano incocciava lo spigolo di un palo e al 22' passava in vantaggio a seguito di una frenetica galoppata di Troja il quale seminava un paio di avversari, centrava alla perfezione per la testa di Clerici che insaccava.

Il Bologna reagiva. Al 24' per un fallo di Vavassori su Savoldi, Bulgarelli mandava il pallone sul palo interno e quindi rete, ma l'arbitro annullava perchè non aveva ancora fischiato, e sulla ripetizione Bulgarelli sparava alto. Poi veniva il 2-0: Orlandini era atterrato in piena area da Landini. Calcio di rigore. Finta di Clerici che spiazzava Buso e tiro secco nell'angolo basso alla sua sinistra.

Clerici faceva un gesto di scherno verso Buso, i giocatori del Bologna reagivano con qualche spintonata. Ma l'arbitro fronteggiava la situazione, quindi, espelleva Clerici. Un arbitraggio impeccabile quello di Toselli. Il Napoli mandava in campo Ferrarini al posto di Canè. Ma la partita era ormai finita.

Michele Muro

Una scialba partita che per novanta minuti ha annoiato gli spettatori

La Fiorentina non osa andare a rete e i romagnoli si «guadagnano» lo 0-0

Nel corso di tutta la gara si sono visti appena tre tiri in porta: uno dei viola e due del Cesena - I pregi ed i difetti delle due compagini

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 6, Amomniaci 6,5; Festa 7, Danova 6,5, Cera 6; Orlandi 6,5, Brignani 6, Bertarelli 6,5, Savoldi 6 (Frosio dal 19' del secondo tempo), Toschi 6. (12° Moscatelli, 14° Braida).
FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdiolo 6,5, Roggi 6,5; Beatrice 6, Brizi 6, Della Martira 6; Caso 6 (Antognoni dal 25' del secondo tempo), Merlo 6,5, Saltutti 6, De Sisti 7, Desolati 6. (12° Favaro, 14° Guerini).
ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

NOTE: giornata di sole, temperatura invernale, terreno leggermente allentato; calci d'angolo 5-4 per il Cesena; spettatori 25 mila circa (abbonati 6.122, paganti 15.808) per un incasso di 66.156.000 lire. Ammoniti per gioco scorretto Ceccarelli, Ammoniaci e Saltutti. Sorteggio doping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 13 gennaio

Grazie al buon piazzamento in classifica e alla politica dei giovani, la Fiorentina è ormai squadra di cartello e così dove si presenta si registra quasi sempre il «tutto esaurito». E' accaduto oggi anche a Cesena, dove si è registrato il record degli incassi, ma gli spettatori hanno lasciato lo stadio annoiati e soprattutto delusi poichè nei 90' di gioco (si fa per dire visto il basso livello tecnico) i più titolati viola solo una volta, con Saltutti (80') hanno cercato di prendersi i due punti in palio.

Fino a quel momento e subito dopo i toscani hanno badato più a controllare il gioco dei bianconeri di Bersellini che cercare la via del successo. Di contro i romagnoli non è che abbiano fatto molto di più dei loro titolati avversari: hanno solo dato l'impressione di possedere una maggiore aggressività e niente altro; aggressività che è strettamente legata alle caratteristiche personali degli uomini che compongono il mosaico bianconero e non certamente perchè qualcuno li aveva stimolati. Infatti anche i cesenati nel corso di questi noiosissimi 90' (quando non si impegnano i portieri non si può parlare di buono spettacolo!), solo due volte hanno chiamato in causa il portiere della Fiorentina: al 38' del primo tempo con Bertarelli che ha girato al volo un pallone su servizio di Toschi e al 33' della ripresa, sempre con il centravanti che di testa, su cross di Toschi dalla sinistra, ha schiacciato verso l'angolo sinistro della rete viola.

Superchi, che aveva seguito l'azione, si è tuffato ed ha respinto il pallone verso Brizi che lo ha allontanato. Tutto qui. Per il resto della gara gli uomini di Bersellini visibilmente emozionati e un po' impauriti dalla maggiore personalità degli avversari, hanno badato più a non scoprirsi che tentare di guadagnare i due punti. Risultato che è andato benissimo anche agli ospiti, i quali in più di una occasione hanno tentato, arretrando le mezze ali Merlo e De Sisti e lo stesso Caso, di invitare i bianconeri ad attaccare per poi colpirli in contropiede, ma i romagnoli non hanno mai abboccato a questo giochetto e così il pallone è rimasto per tre quarti di gara sulla fascia centrale del campo.

Ed è stato proprio in questo frangente che si sono visti i pregi e i difetti delle due compagini. I bianconeri hanno messo in mostra un Festa possente sia per caratteristiche fisiche che per temperamento, un Brignani bellino a vedersi ma con tutti i limiti di coloro che calciano il pallone con un solo piede (il destro) e Savoldi fino a quando non ha lasciato il campo per un brutto colpo alla gamba destra. E' evidente che Savoldi ha numerosi pregi (grazie alla tecnica individuale) ma anche tanti difetti poichè si innamora del pallone.

In prima linea sia Bertarelli che Toschi solo raramente sono riusciti a farsi valere e quando sono capitate loro le occasioni per segnare o le hanno mancate o se le sono viste respingere dal portiere. Anche in campo viola, per come si è sviluppata la gara, sono emersi i centrocampisti e primo fra tutti De Sisti che rientrava in squadra dopo due mesi e mezzo (dalla partita casalinga con il Foggia). Il capitano non ha mai mancato un intervento.

Chi invece in questa occasione ha giocato un tantino al di sotto rispetto alle ultime gare, è stato Merlo, il quale, pur avendo di fianco un compagno come De Sisti, non ha dato sfogo alle sue doti naturali che sono inventiva e aggressività. C'è da tenere presente che Merlo aveva come diretto avversario Festa, un tipo, come abbiamo già accennato, che non va tanto per le spicce e se gli capita l'occasione non disdegna a tirare in rete. Merlo, a nostro avviso, per stare dietro a Festa ha speso la maggior parte delle sue energie nei primi quarantacinque minuti. Comunque la sua prova è da sottolineare.

Altro elemento che in questa occasione non è apparso convinto delle proprie possibilità è stato Beatrice che in fatto di velocità avrebbe potuto benissimo lasciarsi alle spalle in qualsiasi momento Savoldi. Anche le punte viola, come quelle bianconere, hanno lasciato molto a desiderare. Sono sempre rimaste vittime dei rispettivi avversari ed è appunto per questo che la mancanza di un giocatore come Speggiorin si è fatta sentire notevolmente. Però nonostante la mancanza di un elemento intraprendente e risoluto come l'ex vicentino, la Fiorentina avrebbe dovuto rischiare qualcosa di più. In questo caso non solo avrebbe potuto vincere, ma sicuramente avrebbe ravvivato la gara che, come abbiamo già detto, è stata deludente sul piano tecnico.

Infatti i tiri a rete sono stati pochissimi. Il primo è di marca bianconera. Al 22': errore dei difensori viola, pallone a Toschi e da questi a Bertarelli che spara centralmente su Superchi. 35': cross di Toschi dalla destra, pallone a Festa che al volo gira verso la rete viola, ma lungo la traiettoria il pallone picchia sulla schiena di un difensore e finisce in calcio d'angolo. 38': pallone da Savoldi a Brignani e da questi a Toschi che centra: Bertarelli al volo da pochi metri gira mandando la sfera alle stelle.

Un minuto dopo, sul contropiede, lancio di Merlo per Saltutti che davanti a Boranga aggancia di destro e devia la palla alta sulla traversa.

Secondo tempo: al 12' centro di Festa, Galdiolo salta e di testa gira verso Toschi che in area tira alle stelle. Al 33' l'azione dei bianconeri già descritta. A questo punto dalle panchine sono partiti gli ordini di cessare il fuoco.

Loris Ciullini

CESENA-FIORENTINA — Su De Sisti, che sta impostando un'azione, accorrono Cera e Ceccarelli. Sul rendimento del capitano gigliato non ha pesato la lunga assenza dalle battaglie del campionato.

Tutti soddisfatti

Radice e Bersellini elogiano le squadre

SERVIZIO

CESENA, 13 gennaio

L'allenatore della Fiorentina Radice si dichiara contento del pareggio. «Era nelle mie aspirazioni — afferma — temevo questa partita ed il Cesena; oggi i bianconeri si sono dimostrati una grossa realtà. Complimenti vivissimi a tutti i giocatori che io conoscevo molto bene, e che sono anche migliorati rispetto all'anno scorso. Considero giusto il risultato e mi ripeto nel dire che oggi i romagnoli ci hanno fatto veramente sudare».

Un giudizio sulla prova di De Sisti che rientrava dopo tre mesi di assenza.

«De Sisti non poteva al rientro fare miracoli, anche se ha disputato una buona gara. Inoltre oggi, essendo Merlo al disotto del suo standard normale perchè è stato poco bene durante tutta la settimana, il capitano viola non ha potuto giovarsi del contributo dell'altro centrocampista».

Pensa che con Speggiorin avreste potuto siglare almeno una rete?

«Senz'altro l'ex vicentino è un grosso attaccante. Clinicamente è guarito, ma ho preferito non rischiare. Spero di averlo contro la Juventus».

Senza l'infortunio di Caso, Antognoni sarebbe entrato in campo?

«Non era previsto l'impiego di Antognoni. Siccome il mio attaccante ha subito un leggero infortunio, ho creduto opportuno di impiegare un altro attaccante invece di un difensore».

Bersellini dice di accettare «Ogni risultato che ci porta avanti. Prendiamoci questo punto e dò appuntamento a tutti per martedì».

Si aspettava una Fiorentina così forte?

«Effettivamente la Fiorentina non mi ha sorpreso. Sono molto efficaci a centrocampo e in difesa ma anche in avanti fanno un gran movimento».

Bersellini dice che il Cesena ha giocato oggi contro la squadra più in forma del momento, «Però i miei atleti sono stati all'altezza della Fiorentina».

Renzo Baiardi

Gigi Radice

Il Foggia, squadra-miracolo, non regge nella nebbia del «Bentegodi» (3-0)

AUTOGOL, GOL LAMPO, RIGORE

Straordinaria foga della compagine veneta - L'intera partita si è svolta in difficili condizioni di visibilità

VERONA-FOGGIA — Il gol di Zaccarelli. E' la seconda rete del Verona.

MARCATORI: Pirazzini (F) su autorete, al 27' del p.t.; nella ripresa, al 1' Zaccarelli (V) e al 25' Maddè (V) su rigore.
VERONA: Porrino 7; Ranghino 7, Sirena 6,5; Busatta 6,5, Bet 6, Cozzi 6,5; Maddè 7, Mazzanti 6,5, Fagni 7, Zaccarelli 7,5, Zigoni 6 (Bachlechner, dal 28' della ripresa, n.c.). (12. Giacomi; 14. Pace).
FOGGIA: Trentini 5,5; Cimenti 5, Colla 5 (L. Villa, nel s.t. 5,5); Pirazzini 5,5, Bruschini 4,5, Valente 6; S. Villa 5,5, Del Neri 6,5, Rognoni 6, Liguori 5,5, Pavone 5,5. (12. Giacinti; 14. Golin).
ARBITRO: Michelotti, di Parma 7,5.

NOTE: giornata rigida, nebbia persistente. Calci d'angolo: 6-2 per il Foggia. Spettatori 15.000 circa, di cui 5.204 paganti, per un incasso di lire 12 milioni 441 mila 400. Sorteggio antidoping per Trentini, Pirazzini, Pavone, Cozzi, Del Neri e Fagni. Molti spari di mortaretti con sequestro di una pistola lanciarazzi. Fermato per tale motivo il foggiano Raffaele Carbonaro, trovato in possesso dell'arma che ha ferito al volto il trentatreenne Ernesto Bravi, di Verona, medicato al pronto soccorso.

DALL'INVIATO

VERONA, 13 gennaio

Il Foggia dei miracoli, oggi, non si è ripetuto. E' andato a cozzare, anzi, contro un muro di nebbia e contro la realtà del solito Verona, squadra usa a dare dispiaceri e a beffare chiunque.

Il 3-0 inflitto dai ragazzi di Cadè a quelli del simpatico Toneatto è un risultato severo, che tuttavia rispecchia quanto il campo, attraverso la fittissima lanuggine della nebbia, ha consentito di vedere: da una parte un Verona mobilissimo, vivace, lanciato a testa bassa su ogni pallone; dall'altra un Foggia attonito, abulico, stupito di trovarsi di fronte a tanta foga.

Chiacchierando in mattinata con il tecnico foggiano, quando già la nebbia stringeva d'assedio Verona, si era cercato di fare un po' il punto su questa squadra rivelazione del torneo. E Toneatto aveva ammesso, seppure con una punta di scaramanzia, di stare sostenendo un grande bluff con pochissima base. Il segreto di questo Foggia stava soprattutto nella sorpresa e nella capacità di imporre, specialmente alle grandi, una sua personalità, cosa rara in squadre provinciali e difficilmente sopportabile da parte di altre formazioni di carattere.

Ma il Verona è un'altra cosa. Il Verona è una di quelle stranissime squadre «plastiche», capaci, in giornata di vena, di modellarsi a pennello sulle spalle dell'avversario, e di trafiggerlo con il dinamismo. Tale e quale oggi, anche se a farne le spese è stata una squadra che continua, nonostante il momento, a ripetersi che l'obiettivo è non retrocedere.

Nel complesso, la nebbia di oggi ha concesso ben poco all'osservazione critica, mettendo a repentaglio anche solo quella cronistica. Gran parte delle azioni-chiave, bisogna ammetterlo, ce le siamo fatte spiegare poi, dai protagonisti, che hanno condotto la partita con lealtà da una parte come dall'altra. Il Foggia ha sperato nella sospensione fino all'ultimo, ma senza mai richiederla espressamente; il Verona l'ha temuta col terrore di chi può, da un momento all'altro, veder crollare un successo importante (la famosa differenza reti) ma senza isterismi; Michelotti ha sempre, comunque, dato l'impressione e la certezza di poter condurre la gara con sicurezza, come ha fatto

Un po' anche al Foggia bisogna concederlo: un autogol iniziale, una plausibile difficoltà di ragionare il gioco, un gol-lampo all'inizio della ripresa ed infine un rigore possono aver fiaccato il morale pur forte dei pugliesi, finendo per tagliare le gambe anche ai più attivi.

Le marcature

Onestamente è impossibile trarre dalla partita odierna altre considerazioni, specie dal punto di vista tattico, per la difficoltà obiettiva di rilevamento. Quel che ci è parso, del modulo di Toneatto, è che il famoso gioco ad una sola punta effettiva, Silvano Villa, può reggersi solo (è un'ammissione dello stesso tecnico) quando tutta la squadra difende e tutta la squadra attacca. Oggi il mantice, in altre occasioni riuscitissimo tanto da far invidia anche ad Herrera dalle identiche teorie, non ha funzionato per niente.

Le marcature, inoltre, non ci sono apparse chiarissime. L'impressione era, forse, che davanti ad avversari dal gioco non poi molto noto, essi si studiassero pian piano in campo.

Si partiva grosso modo con Bruschini su Fagni, Colla sul rientrante Zigoni, Valente a zona su Zaccarelli. Dall'altra parte Ranghino implacabile su Pavone, Busatta su Del Neri, il più tecnico dei pugliesi, Sirena su Rognoni e Bet su Villa. A guardia dell'ala tattica Maddè ora Cimenti ora Liguori.

Le tre reti

Cronaca «a naso» circoscritta alle sole reti: al 27' va in gol per la prima volta il Verona per merito di Mazzanti; guadagna la metà campo avversaria Bet che scambia con Zaccarelli, palla ancora a Bet che serve a Mazzanti appostato sul palo sinistro. L'interno veronese, anzichè crossare, inventa uno strano tiro a rientrare che stampandosi su uno stinco di Pirazzini filtra fra il palo e Trentini. Che sia gol ce lo dice il boato della curva più vicina.

La nebbia continua a ristagnare tra capo e collo, mentre l'impressione è che la ripresa non si possa effettuare. Michelotti comunque la fischia ed immediatamente il Verona raddoppia: battono i padroni di casa il calcio di inizio, palla a Mazzanti e poi a Zigoni che mette in condizione Zaccarelli di sgusciare nella lunetta dell'area. Trentini resta fermo mentre il veronese scocca di sinistro rasoterra.

Sul 2-0 ai foggiani non resta che sperare nella nebbia, ma la partita continua. Il Verona cerca insistentemente il successo grosso al 7' ed al 13' con Fagni, in ottima posizione ma sciupone, e lo raggiunge al 25' quando Zigoni è messo giù platealmente in area da Bruschini. L'inevitabile rigore è trasformato con astuzia da Maddè.

Il resto non conta molto: i fantasmi continuano a danzare sul terreno brullo e lattiginoso finchè l'arbitro non li manda al caldo. Strette di mano fra tutti, Toneatto in testa. Di drammi è ancora presto parlarne.

Gian Maria Madella

Lo ha affermato l'arbitro Toselli

Il «goleador» fuori per un gesto osceno

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 13 gennaio

Il Napoli agguanta la vittoria ma perde Clerici: è questa l'unica nota stonata della giornata. La ricostruzione di quanto era accaduto in campo cerchiamo di farla negli spogliatoi. Avviciniamo per primo l'arbitro Toselli: «Dopo che la palla era entrata in rete, Clerici ha fatto un gesto osceno verso Buso ed io sono intervenuto». C'è parso che Lei in un primo momento non avesse espulso Clerici vero? «Avevo già deciso di escluderlo ma visto che gli animi si stavano accendendo ho preferito far tornare la calma e poi mandarlo negli spogliatoi».

Clerici afferma: «Buso mi aveva detto che avrebbe parato il tiro e mi aveva chiesto dove avrei calciato; gli ho risposto che avrei calciato sulla sinistra e con la mano gli volevo far constatare che aveva mantenuto la parola, evidentemente il signor Toselli ha equivocato e mi ha espulso».

Cerchiamo di avvicinare Buso, il terzo protagonista, per sapere qualcosa. Ma il portiere del Bologna non risponde alle domande e ripete continuamente: «C'è stato un equivoco, c'è stato un equivoco» e raggiunge il pullman.

Per il resto atmosfera serena negli spogliatoi. Pesaola non ha nulla da recriminare sulla sconfitta e lo dice chiaramente. «La mia squadra — dice — non ha giocato bene ma il merito è tutto del Napoli che mi ha favorevolmente impressionato e di questo passo, con questo carattere e temperamento farà un grosso campionato».

Vittoria all'unanimità per il Napoli? «Sì, pienamente meritata». E infine sentiamo Vinicio: «Il Napoli, esordisce, ha bisogno di tranquillità, quando questa viene a mancare la squadra perde buona parte del suo potenziale. Dopo un primo tempo, opaco, nella ripresa abbiamo costretto il Bologna a chiudersi nella propria area di rigore imponendo il nostro gioco che ha fruttato le due reti».

Gianni Scognamiglio

Toneatto non fa drammi

«È una lezione che ci farà bene»

SERVIZIO

VERONA, 13 gennaio

Gran vittoria del Verona e, naturalmente, gran felicità negli spogliatoi, ma Cadè, l'allenatore dei gialloblù non parla, non parla più da quando per una sua frase, pare non detta, riferita da un giornale, è sotto i fulmini della Lega. Il presidente Garonzi invece è euforico: «Il risultato dimostra prima di tutto che il Verona merita di più del posto che ha in classifica. Oggi addirittura poteva segnare altri due gol e la difesa si è dimostrata più sicura con l'immissione di Porrino e così Zigoni, anche se non in forma perfetta, ha ricaricato con la sua presenza, tutta la squadra».

E' lo stesso Zigoni, assente da molto tempo e oggi al suo primo rientro invernale, che conferma le parole del presidente con in più un pizzico di strafottente malizia: «Come gioco ho reso poco, ma ho contribuito con la mia presenza alla vittoria. Il Foggia? I casi sono due, o è venuto a Verona come si va ad un week end o sperava molto nella nebbia, e direi che ad un bel momento l'arbitro fischiasse la fine della partita in anticipo».

Toneatto, l'allenatore del Foggia, parla con pacata responsabilità: «Abbiamo giocato male, con troppa sufficienza e abbiamo perso. Io però son convinto che questo di Verona è stato un bagno di umiltà che non potrà farci altro che bene, ridimensionandoci e portandoci alla giusta visione della situazione e delle nostre possibilità, e così come conseguenza avremo che torneremo a giocare bene come abbiamo giocato fino a questa domenica. Alcuni infortuni all'inizio ci hanno certo condizionato, ma con questo non voglio assolutamente dire che senza quelli la partita e sul suo esito, sarebbe stato capovolto. E' andata così. Sarà meglio la prossima volta».

g. b.